

EDITORIALE

Attesa in crescita l'inflazione al consumo

Dopo un 2009 caratterizzato dalla discesa dell'inflazione in prossimità dei minimi storici, la dinamica dei prezzi è tornata ad accelerare nel corso del 2010, chiudendo all'1.5% medio annuo. Si tratta di un valore circa doppio rispetto all'anno precedente, ma certamente non elevato in prospettiva storica.

Il percorso è stato quello di un graduale innalzamento dell'inflazione, l'accelerazione registrata tra gennaio e dicembre è stata pari a poco più di mezzo punto percentuale. Nella parte finale dell'anno si sono evidenziati segnali di intensificazione della crescita dei prezzi, con il valore dell'inflazione che si è portato in prossimità del 2%.

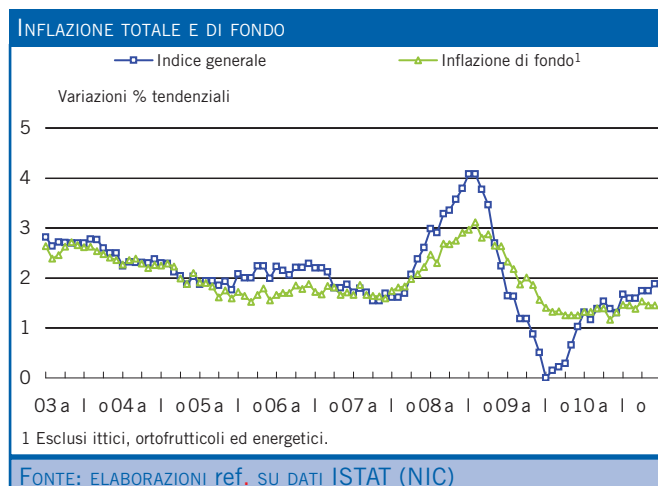
Le spinte al rialzo che si sono materializzate nel corso dei mesi sono associate in prevalenza alla trasmissione al consumo degli effetti di primo impatto dell'ascesa dei prezzi del petrolio che, tornati ad approssimare in 100 dollari al barile, hanno condotto l'inflazione dei prodotti energetici oltre il 10% a fine anno.

Per l'alimentare si è chiusa in corso d'anno la prolungata fase di rallentamento, durata da metà 2008 fino all'estate del 2010. Archiviata la discesa, l'inflazione ha recuperato nell'arco di un semestre circa 1 punto percentuale, portandosi allo 0.9% anno su anno a dicembre.

Anche l'inflazione di fondo ha mantenuto un profilo di crescita piuttosto basso in prospettiva storica, in un intervallo compreso tra l'1.3% e l'1.5%. Piuttosto stabili infatti sono risultate le dinamiche dei prezzi tanto del comparto dei beni non alimentari che dei servizi, fenomeno che sconta la debolezza della domanda per consumi e l'indebolimento della capacità reddituale delle famiglie.

Solo nell'ultimo trimestre dell'anno si sono evidenziate dinamiche in parte divergenti: una lieve accelerazione per quanto riguarda i prezzi dei beni non alimentari e un contemporaneo rallentamento dell'inflazione dei servizi.

Per quanto riguarda il 2011, la dinamica dei prezzi è destinata a proseguire lungo il percorso di innalzamento, in particolare nel corso dei primi mesi dell'anno. I comparti che sosterranno maggiormente la crescita dell'inflazione saranno ancora quelli associati alle componenti non di fondo dell'indice dei prezzi, che scontano uno scenario delle materie prime in surriscaldamento. Ancora deboli le spinte verso l'alto provenienti dal mercato interno, dati gli ampi spazi di capacità produttiva inutilizzata, anche se non manca qualche segnale di recupero dei prezzi alla produzione per effetto dell'aumento dei costi degli input. Un fronte che va surriscaldandosi è quello delle tariffe pubbliche, per via dei tagli agli enti locali previsti dall'ultima manovra con conseguenze che potrebbero rivelarsi importanti per i corrispettivi dei servizi pubblici locali.





INFLAZIONE IN RECUPERO NEL 2010

L'inflazione al consumo è salita nel 2010 recuperando rispetto a un valore anomalmente basso del 2009. A determinare le oscillazioni dell'indice dei prezzi al consumo sono stati in prevalenza gli effetti associati alla caduta e al successivo recupero dei prezzi del petrolio, che influenzano la dinamica della componente energetica dell'inflazione.

Sull'inflazione di fondo pesa la debolezza della domanda per consumi che tuttora sconta le conseguenze negative della crisi sul mercato del lavoro, che hanno indebolito la capacità reddituale delle famiglie. Di tale debolezza sembrano aver risentito maggiormente i comparti dei servizi privati e dei beni non alimentari.

Il quadro della crescita internazionale

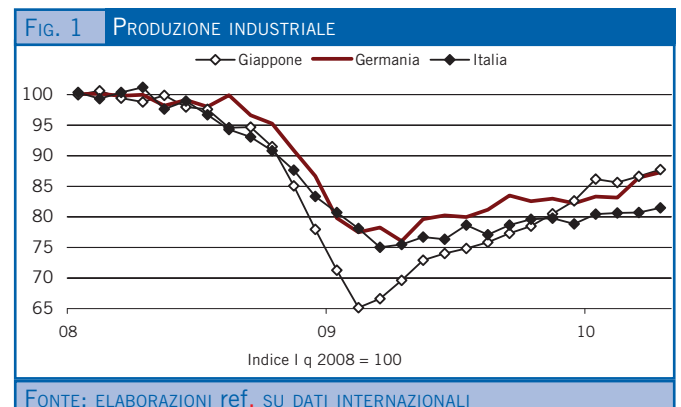
Il 2010 è stato un anno di recupero per l'inflazione al consumo. Dopo un 2009 all'insegna della moderazione della dinamica dei prezzi, che è coincisa con la fase più acuta della crisi internazionale, l'anno che si è appena concluso ha evidenziato un innalzamento del tasso di crescita che risulta circa doppio rispetto al precedente. Nonostante l'accelerazione, va osservato che un'inflazione all'1.5% nel 2010 non rappresenta un valore elevato e, anzi, escludendo il 2009, rimane comunque il più basso degli ultimi 15 anni.

Il recupero dell'inflazione potrebbe sembrare controintuitivo in un contesto di crescita economica complessivamente debole, soprattutto sul versante della domanda interna.

Per comprendere le ragioni alla base dell'accelerazione è necessario fare riferimento al contesto internazionale nel quale essa è maturata. Il recupero è avvenuto in uno scenario economico nel quale, archiviata la crisi, la ripresa dell'attività economica avviata nella primavera del 2009 si è protratta per circa un anno. La scorsa primavera la produzione è tornata ad approssimare i valori precrisi, anche se, proprio quando l'industria stava per recuperare il terreno perduto, la ripresa ha iniziato a perdere smalto: il picco per la produzione mondiale è stato raggiunto a metà circa del 2010 con un assestamento su livelli prossimi al precedente massimo di

inizio 2008, per poi rimanere sostanzialmente invariata. Una peculiarità ha però caratterizzato il percorso di recupero della produzione industriale: esso è stato differenziato a seconda dei paesi, molte economie hanno iniziato a frenare pur avendo ancora un'ampia distanza da recuperare rispetto ai massimi precedenti la crisi, come nel caso delle economie avanzate ancora sotto i massimi di inizio 2008 (Figura 1).

In questo contesto, le pressioni inflazionistiche sono risultate in prevalenza l'effetto dell'impatto della crescita dei prezzi del petrolio, con un'evoluzione che ha riflesso per lo più l'andamento della domanda internazionale, in particolare dei paesi emergenti, e gli squilibri che caratterizzano l'economia mondiale che hanno protratto la fase di politiche monetarie estremamente espansive, generando forti incentivi allo spostamento di risorse di carattere prettamente finanziario verso i mercati primari.



Il petrolio ha spinto verso l'alto l'inflazione domestica

Per comprendere i riflessi sull'inflazione occorre analizzare l'evoluzione delle diverse sottocomponenti nel corso dell'ultimo anno (Tavola 1). Ne emerge un quadro nel quale in sostanza l'unico reale sintomo di pressione inflazionistica è quello sotteso dall'evoluzione dei prezzi energetici, che hanno recuperato tra il 2009 e il 2010 circa 13 punti percentuali, passando da un tasso medio annuo negativo di circa 9 punti percentuali, della media 2009, al 4% del 2010: una inversione del contributo all'indice generale che da sola spiega poco meno di 1 punto percentuale dell'accelerazione misurata dall'indice generale dei prezzi al consumo. Va inoltre sottolineato come l'aumento dell'inflazione *energy* sia interamente ascrivibile ai rincari dei soli prodotti energetici che, complice anche un effetto di confronto statistico sfavorevole, hanno accelerato di quasi il 25%. A spingere verso l'alto i prezzi di benzine e prodotti da riscaldamento è stato soprattutto l'aumento delle quotazioni del petrolio, che hanno cumulato un incremento in valuta interna superiore al 30% nell'arco dell'intero anno.

Negli altri comparti i prezzi sono nel complesso rimasti stabili o hanno evidenziato qualche accenno di rallentamento; un segnale forte, soprattutto per quei comparti i cui prezzi storicamente si muovono quasi esclusivamente verso l'alto, segno che la debolezza della domanda ha impedito alle imprese di scaricare a valle i maggiori costi energetici, ma anche gli aggravii registrati sul versante delle altre materie prime, contenendo pertanto i margini di profitto. L'inflazione di fondo ha in effetti ulteriormente rallentato di qualche decimo di punto, seguendo la decelerazione dei prezzi alimentari (passata dall'1.9% del 2009 allo 0.5% del 2010 nella componente del confezionato) e la stabilizzazione della dinamica dei servizi privati (all'1.8%), dei prodotti non alimentari (all'1.1%) e delle tariffe non energetiche (all'1.4%).

Maggiori recuperi nella parte finale dell'anno

L'ultimo trimestre dell'anno è quello che ha mostrato maggiori accenni di accelerazione dei prezzi, con l'inflazione che si è spinta a dicembre all'1.9%. Anche in questo frangente

| TAV. 1 ITALIA: I PREZZI AL CONSUMO PER SETTORE | | | | | |
|--|-------------|------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | |
| Settori | Media 2009 | Media 2010 | Ago. 10/ ago. 09 | Ott. 10/ ott. 09 | Dic. 10/ dic. 09 |
| Alimentari | 1.9 | 0.2 | 0.2 | 0.5 | 0.9 |
| Alimentari escl. fresco | 1.9 | 0.5 | 0.5 | 0.6 | 0.8 |
| Fresco ittico | 1.0 | 1.8 | 1.8 | 3.3 | 4.1 |
| Fresco ortofruitticolo | 1.8 | -1.5 | -2.1 | -0.5 | 0.4 |
| Non alimentari | 1.2 | 1.1 | 1.3 | 1.1 | 1.4 |
| Prodotti terapeutici | 2.2 | 2.0 | 1.4 | 1.6 | 1.6 |
| Abbigliamento | 1.2 | 0.9 | 0.8 | 1.0 | 1.0 |
| Calzature | 1.1 | 0.8 | 0.9 | 0.6 | 0.6 |
| Mobili e arredamento | 1.7 | 1.3 | 1.2 | 1.5 | 1.5 |
| Elettrodomestici | -0.2 | -0.6 | -0.7 | -0.7 | -0.7 |
| Radio, tv ecc. | -6.6 | -3.3 | -0.5 | -4.7 | -0.7 |
| Foto-ottica | 1.2 | 0.6 | 0.7 | 0.8 | 1.0 |
| Casalinghi durevoli e non | 2.4 | 1.7 | 1.6 | 1.5 | 1.2 |
| Utensileria casa | 2.4 | 1.5 | 1.4 | 1.6 | 1.4 |
| Profumeria e cura persona | 1.7 | 0.9 | 0.8 | 0.8 | 0.7 |
| Cartoleria, libri, giornali | 2.2 | 1.4 | 0.0 | 0.4 | 0.4 |
| CD, cassette | -6.9 | -6.6 | -0.3 | -6.5 | -0.5 |
| Giochi e articoli sportivi | 1.2 | 0.8 | 0.8 | 1.1 | 1.1 |
| Altri non alimentari | 3.6 | 6.8 | 8.1 | 8.8 | 7.9 |
| Autovetture e accessori | 1.4 | 1.0 | 1.0 | 1.6 | 2.0 |
| Energetici | -8.9 | 4.2 | 4.2 | 6.1 | 7.6 |
| Prodotti energetici | -13.2 | 11.1 | 7.9 | 10.4 | 11.9 |
| Tariffe energetiche | -1.8 | -4.9 | -0.9 | 0.1 | 1.9 |
| Servizi | 1.7 | 1.8 | 1.8 | 2.0 | 1.5 |
| Personali e ricreativi | 1.9 | 1.0 | 0.9 | 0.9 | 0.9 |
| Per la casa | 2.3 | 1.5 | 1.5 | 1.6 | 1.5 |
| Di trasporto | 1.3 | 2.2 | 2.5 | 1.6 | 1.1 |
| Sanitari | 2.3 | 1.7 | 1.5 | 1.7 | 1.8 |
| Finanziari e altri | 2.6 | 3.5 | 3.5 | 3.5 | 3.1 |
| Alberghi e pubb. esercizi | 1.2 | 1.6 | 1.5 | 2.2 | 1.5 |
| Tariffe | 1.4 | 1.4 | 1.8 | 1.4 | 1.5 |
| A controllo nazionale | 0.3 | 0.4 | 1.0 | 0.4 | 0.4 |
| A controllo locale | 2.8 | 2.9 | 2.8 | 3.0 | 3.3 |
| Affitti | 3.1 | 2.6 | 2.5 | 2.0 | 2.4 |
| Tabacchi | 4.1 | 3.3 | 2.8 | 4.9 | 2.5 |
| Totale | 0.8 | 1.5 | 1.6 | 1.7 | 1.9 |
| Totale escl. fresco alimentare ed energia | 1.6 | 1.4 | 1.5 | 1.5 | 1.5 |

FONTE: ELABORAZIONI INDIS-ref. SU DATI ISTAT



i rialzi sono associati agli effetti di primo impatto della trasmissione al consumo dei rincari del petrolio, con i prodotti energetici in aumento di oltre l'11% a fine anno (Figura 2). I prezzi della benzina verde sono in effetti cresciuti nell'arco di dodici mesi del 10%, mentre quelli del gasolio per auto del 14% anno su anno, così come il gasolio da riscaldamento.

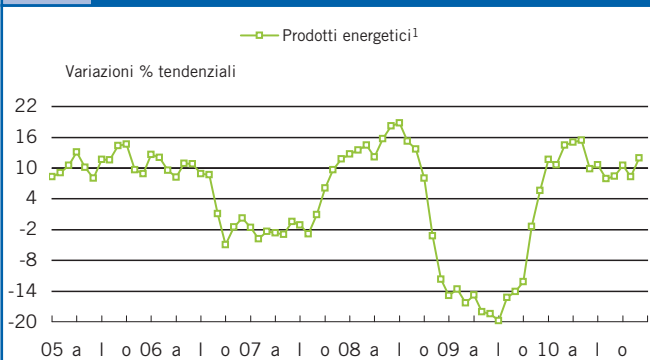
Le tariffe energetiche hanno invece definitivamente archiviato la fase di caduta dei prezzi che aveva caratterizzato i primi mesi dell'anno, e che ancora rifletteva la caduta dei mercati energetici del 2008-2009.

A questo si è associata anche l'accelerazione dell'inflazione alimentare che, dopo un percorso di mercato rallentamento fino alla metà del 2010, ha ripreso ad aumentare portandosi poco sotto il punto percentuale, iniziando a riflettere i primi effetti al consumo del nuovo aumento dei prezzi registrato nella seconda metà dell'anno dalle materie prime cerealicole.

Inflazione di fondo: accelerano i beni, rallentano i servizi

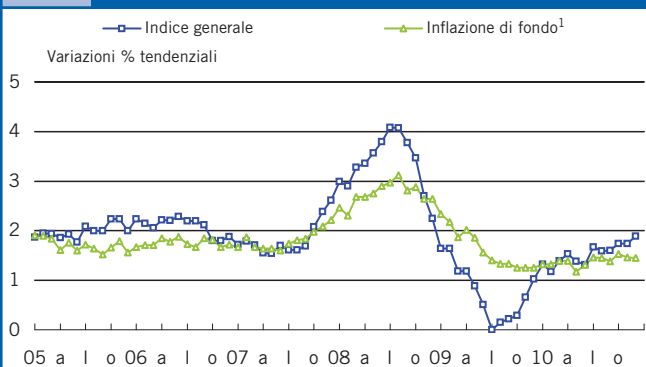
In lieve accelerazione è risultata a fine anno la dinamica di fondo dell'inflazione, una misura della dinamica dei prezzi che esclude le componenti più volatili, come l'energia e l'alimentare fresco, che si è portata nell'ultimo trimestre dell'anno all'1.5%. Rispetto all'inizio del 2010 l'aumento è stato comunque marginale, nel complesso l'inflazione *core* è risultata stabile (Figura 3).

FIG. 2 I PREZZI DEGLI ENERGETICI



FONTE: ELABORAZIONI ref. SU DATI ISTAT (NIC)

FIG. 3 INFLAZIONE TOTALE E DI FONDO



¹ Esclusi ittici, ortofrutticoli ed energetici.

FONTE: ELABORAZIONI ref. SU DATI ISTAT (NIC)

Sul versante non alimentare si è registrato qualche segnale di innalzamento, con la dinamica passata dall'1.1 all'1.4% nell'arco di un trimestre. Per quanto riguarda l'analisi dei settori merceologici, valgono considerazioni associate all'elettronica di largo consumo, che sembra prossima all'esaurimento della fase deflazionistica che ha caratterizzato gli ultimi anni (Figura 4). A pesare maggiormente è l'evoluzione dei prezzi dei telefoni cellulari, dal momento che l'entità della caduta si è ridotta dal -8% anno su anno di gennaio al -0.5%, contribuendo per oltre il 50% al ridimensionamento dalla discesa dei prezzi del comparto sperimentata in corso d'anno.

Ma anche nel comparto dell'auto, che pesa per circa il 15% del non alimentare, sono maturati sintomi di recupero dei prezzi. L'auto ha infatti scontato effetti di confronto statistico sfavorevole rispetto alla chiusura dello scorso anno, quando lo scadere degli incentivi statali aveva probabilmente favorito un contenimento della crescita dei prezzi: a fine 2010 i listini risultano in crescita di circa il 2% tendenziale. E tra i beni durevoli qualche decimo di maggiore inflazione ha caratterizzato anche il settore dei mobili, che si porta a dicembre all'1.5% annuo.

Più stabile è risultata invece l'inflazione dell'abbigliamento, che chiude l'anno in prossimità del punto percentuale, e anche quella delle calzature, che si assesta su valori inferiori, nell'intorno dello 0.5%.

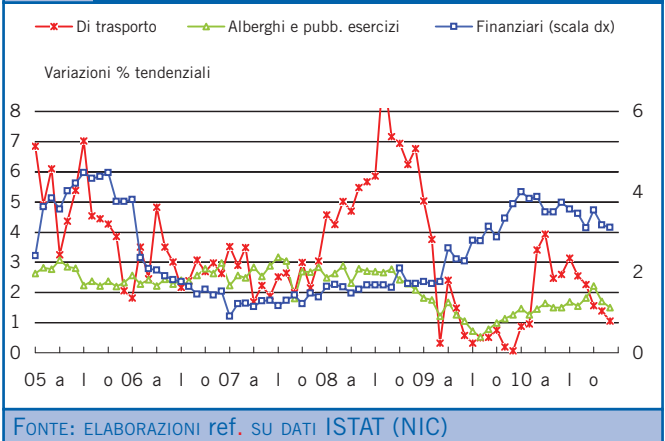
Ha leggermente decelerato invece l'inflazione dei servizi, che si è assestata a dicembre all'1.5%, un valore comunque piuttosto basso per la storia del comparto, che sottende da un lato la decelerazione dei servizi ricettivi e di ristorazione, che hanno registrato in chiusura d'anno una diminuzione dei prezzi degli alloggiamenti in camera d'albergo, e dall'altro di quella dei servizi di trasporto, che riflettono la discesa dei prezzi dei voli aerei nel corso del trimestre finale dell'anno (Figura 5).

Un breve cenno, infine, alle tariffe non energetiche, sostanzialmente stabili nell'ultima parte dell'anno, che riflettono tuttavia andamenti piuttosto differenziati a seconda che si tratti di tariffe amministrative a livello nazionale piuttosto che a livello locale. Nel primo caso, infatti, l'evoluzione dei prezzi si assesta poco sotto una crescita dello 0.5% tendenziale, con qualche cenno al rallentamento, mentre nel secondo la dinamica supera un valore del 3%, in accelerazione nella parte finale dell'anno.

Pesa il quadro della domanda interna

Se a una valutazione complessiva il 2010 rappresenta dal punto di vista dell'inflazione un anno di normalizzazione delle tendenze, dopo la fase anomala, di accelerazione nel 2008 e di caduta nel 2009, determinata dalle fluttuazioni dei corsi delle materie prime, va osservato che la dinamica dei prezzi si sta assestando su valori leggermente inferiori a quelli

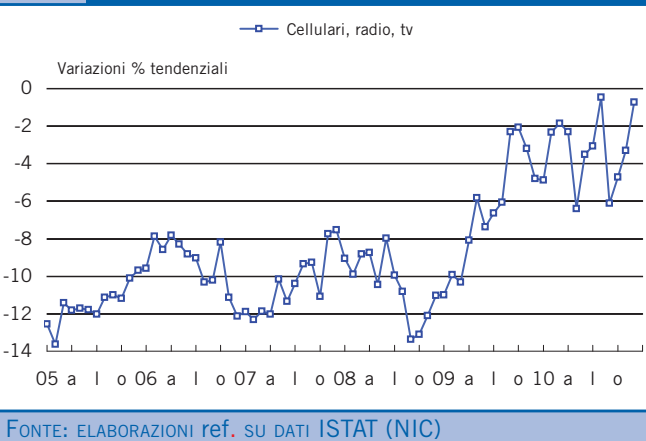
FIG. 5 L'INFLAZIONE NEI SERVIZI



mediamente toccati durante lo scorso decennio, e questo è vero soprattutto per alcune delle componenti della dinamica di fondo dell'inflazione, come servizi non alimentare. Ciò che maggiormente sta condizionando l'evoluzione dei prezzi di queste componenti è da porre in relazione alle conseguenze negative prodotte dalla crisi sulla domanda interna: le famiglie italiane stanno soffrendo la debolezza della ripresa, che peraltro si è affievolita nella parte finale dell'anno. Le perdite occupazionali hanno minato la capacità di spesa di molte famiglie: il reddito disponibile reale ha continuato a contrarsi anche nel corso del 2010, sebbene con intensità inferiore nella seconda parte dell'anno.

In questo quadro, nonostante in termini nominali il reddito disponibile abbia invertito la propria tendenza cedente a partire dal secondo trimestre 2010, il recupero dell'inflazione rispetto ai minimi toccati nel 2009 ha influito negativamente sul potere d'acquisto delle famiglie. A fronte di ciò il saggio di risparmio delle famiglie ha continuato a ridursi, compensando la contrazione del potere d'acquisto, ma ciononostante la crescita della spesa delle famiglie è stata piuttosto debole. Nei primi nove mesi dell'anno i consumi sono complessivamente cresciuti, rispetto al corrispondente periodo del 2009, dello 0.7%, un incremento tendenziale nel complesso contenuto, soprattutto se si considera che ci si confronta con il minimo ciclico.

FIG. 4 L'INFLAZIONE NEI BENI NON ALIMENTARI





IN RALLENTAMENTO L'INFLAZIONE DEI SERVIZI PRIVATI

I prezzi dei servizi privati hanno mostrato negli anni recenti tassi di crescita contenuti se confrontati con l'esperienza storica. Un'evidenza che accomuna sia il caso italiano sia i maggiori paesi UE e che ha una radice nella debolezza della domanda interna e nel beneficio di un'acresciuta concorrenza nei mercati domestici.

L'inflazione dei servizi privati: convergenza verso il basso

Nel corso degli ultimi anni una delle caratteristiche di novità per il panorama dei prezzi al consumo è il fatto che la dinamica dei prezzi dei servizi privati si è mantenuta su livelli storicamente contenuti. Si tratta di un comparto che copre una quota di consumi delle famiglie non secondaria, pari a oltre il 33% del totale della spesa e che di conseguenza tende ad avere una certa influenza sull'evoluzione dell'indice complessivo stesso. I prezzi dei servizi sono storicamente caratterizzati da variazioni meno frequenti rispetto a quelle di altri comparti. Data la loro importanza sulla spesa, che peraltro è andata aumentando nel tempo, si ritiene utile approfondire le tendenze che hanno contraddistinto gli ultimi anni. Si tratta peraltro di un fenomeno comune anche ai principali paesi europei, dove l'incidenza percentuale di questo comparto sulla spesa per consumi è leggermente superiore.

Dal confronto con l'inflazione dei servizi misurata nel nostro paese e quella dell'Area euro (Figura S1.1) si osserva la presenza di un differenziale positivo a favore dell'Italia; i prezzi appaiono nel complesso caratterizzati da un percorso di comune abbassamento delle dinamiche inflative, tanto nell'Area euro quanto in Italia. Dal 2002 le dinamiche degli indici sono state accomunate da una fase di convergenza verso il basso, cui si è accompagnata la chiusura del differenziale di inflazione grosso modo a partire dal 2004.

Il comparto dei servizi è tradizional-

mente meno esposto alla concorrenza internazionale e tende quindi a risentire maggiormente dell'evoluzione delle determinanti interne di costo, come il costo del lavoro o la produttività del lavoro stesso, l'assetto concorrenziale dei mercati domestici, il grado di salute dei consumi; per ovvie ragioni incidono meno le variabili esterne al sistema paese, quali ad esempio i costi del petrolio o delle materie prime industriali.

Una possibile interpretazione del fenomeno di generalizzato abbassamento del trend verte sulla possibilità che i prezzi siano stati sollecitati da una comune radice macroeconomica in concomitanza con la fase più acuta della crisi economica internazionale e le conseguenze negative che tendono a prolungarsi nel corso dei trimestri: la flessione dei livelli occupazionali osservata nel corso del 2009, in presenza di una tenuta delle dinamiche salariali, non ha impedito una significativa flessione della produttività connessa al contesto di discesa dell'attività produttiva. Queste evidenze si sono tradotte in un sensibile aggravio del costo del lavoro per unità di prodotto che, dato il quadro di generalizzata debolezza della domanda, non si è scaricato a valle: i prezzi al consumo hanno infatti perlopiù decelerato. Nel corso del 2010, poi, la prosecuzione della fase di espulsione dal mercato del lavoro della capacità produttiva in accesso rispetto alle mutate esigenze di produzione, se da un lato ha permesso un certo recupero della produttività e un assestamento del CLUP, dall'altro ha ulteriormente in-

debolito la tenuta dei redditi e la capacità di spesa delle famiglie.

Nel complesso la debolezza della domanda, pur in un contesto di maggiori pressioni sui costi di produzione, ha esercitato una compressione dei margini di profitto e contribuito a calmierare le dinamiche dei prezzi dei servizi. Questa interpretazione spiega la tendenza registrata tanto nell'Area dell'euro quanto in Italia.

Vi è poi una serie di fattori più specifici che, all'interno di questo quadro, ha influito sull'andamento del differenziale di inflazione dei servizi nel periodo a cavallo tra il 2007 e il 2009, quando per la prima volta si è assistito a un'inversione del differenziale Italia nei confronti dell'Area euro che è proseguita fino a inizio 2008. Sull'innalzamento dei prezzi dei servizi dell'Area euro ha avuto un importante effetto l'incremento dell'aliquota IVA di ben 3 punti percentuali in Germania, passata dal 16% al 19% a partire dal 1° gennaio 2007. Contemporaneamente nel nostro paese è stata avviata una fase di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni che ha portato a un abbassamento dei costi dei servizi per la telefonia mobile.

Lo spaccato per categorie di servizi nel caso italiano

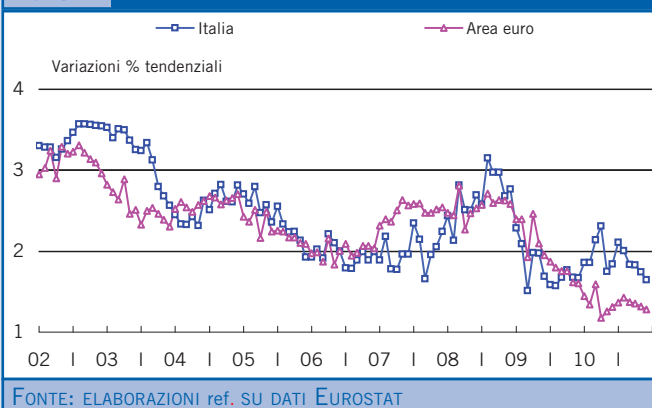
Se questo è il quadro generale nel quale è maturata l'evoluzione complessiva dei prezzi dei servizi negli anni recenti, non si può non osservare che si tratta di un comparto ampio (rappresenta oltre un terzo della spesa per consumi delle fami-

glie) ed eterogeneo, e come tale le diverse sottocomponenti sottendono determinanti di costo che possono mostrare nel tempo andamenti differenziati. In questa sede si passano brevemente in rassegna i principali tratti che hanno contraddistinto la dinamica dei prezzi delle categorie dei servizi in Italia, dando conto di come essi abbiano influito sulla dinamica dell'intero comparto.

Si osserva innanzitutto che, prendendo a riferimento i quasi 10 anni dall'introduzione dell'euro tra il 2002 e il 2010, ognuna delle sottocomponenti ha condiviso una tendenza al rallentamento (Figura S1.2). Il percorso che risulta più accentuato è quello mostrato dai prezzi dei servizi di ricezione e ristorazione, che da un tasso medio annuo prossimo al 5% del 2002 hanno rallentato sino a tassi dell'1% nel 2009 e quindi leggermente accelerato nel 2010. Rispetto al rallentamento dei prezzi dell'intero comparto, dove l'inflazione è passata dal 3.9% del 2002 all'1.8% del 2010, i servizi di ricezione e ristorazione hanno contribuito per oltre il 50%, dal momento che rappresentano una quota pari a circa il 36% dei servizi privati. Più nel dettaglio, il 40% del peso della categoria è rappresentato dalla camera d'albergo e dal pasto al ristorante: non è un caso che il percorso di moderazione si sia intensificato proprio durante la crisi economica e nello specifico nei mesi estivi del 2009. Nel corso del 2010 i prezzi dei pasti al ristorante e gli alloggiamenti in camera d'albergo hanno invece fatto registrare qualche lieve recupero che riflette i timidi segnali di ripresa della domanda interna. Sul pasto al ristorante, in particolare, hanno avuto effetto anche le dinamiche dei costi di approvvigionamento dei prodotti alimentari che hanno fortemente decelerato tra 2008 e 2009 per poi recuperare in parte nel 2010.

La categoria dei servizi finanziari è però quella che nel periodo considerato ha evidenziato il percorso più intenso di decelerazione dei prezzi, passando da punte prossime all'8%

Fig. S1.1 PREZZI DEI SERVIZI





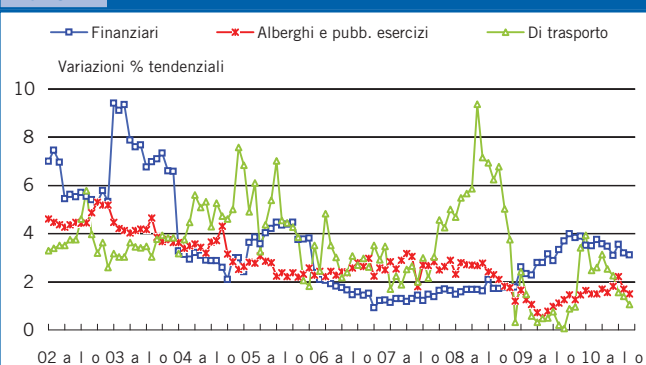
di incremento medio nel 2003 al 3.5% del 2010, valore, quest'ultimo, che comunque rimane superiore alla media di comparto. Il rallentamento è di intensità apprezzabile, pur tuttavia in ragione di un peso pari a circa il 10% sull'intero comparto dei servizi privati, il contributo della minore crescita dei prezzi dei servizi finanziari alla discesa dell'inflazione nei servizi è decisamente contenuto. Rispetto alle dinamiche mostrate nella prima parte del decennio, si sono riscontrati tassi di variazione tendenziale particolarmente elevati per i prezzi dei servizi di banca e delle spese per la tenuta dei conti correnti, con picchi di oltre il 25% anno su anno. Un primo e significativo elemento di discontinuità è stato osservato a inizio 2004, con un repentino rientro dell'inflazione per effetto del Protocollo d'intesa tra Governo, associazioni di categoria e consumatori per calmierare i corrispettivi delle assicurazioni RC-auto (nel 2004 in media la voce ha fatto segnare un incremento inferiore all'1%). Un successivo percorso di moderazione è stato intrapreso dai servizi finanziari e assicurativi a inizio 2006, in corrispondenza dell'approvazione del Codice delle assicurazioni che è andato a regolamentare l'intera materia assicurativa. Tra il 2006 e il 2009 l'andamento di crescita si è così mantenuto costantemente sotto la soglia del 2% tendenziale per poi accelerare nuovamente a partire dalla seconda metà del 2009 per effetto del rincaro dei prezzi dei servizi di deposito, incasso e pagamento

(+4.5% di media nel solo secondo semestre) e delle assicurazioni auto (+3.2%).

Nel quadro dell'inflazione dei servizi la dinamica della voce trasporti (nella quale sono ricompresi i viaggi aerei) si caratterizza per una maggiore variabilità proprio per via della trasmissione degli effetti delle fluttuazioni delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali che hanno spesso ridotto o annullato i benefici derivanti dalla maggiore concorrenza e dall'apertura del mercato alle compagnie di volo low cost. Gli incrementi più consistenti risalgono infatti al 2005, quando il prezzo del petrolio è aumentato a causa del rafforzamento del ciclo economico internazionale e dell'aumento della domanda da parte dei mercati emergenti, e al 2008, quando i prezzi dei greggi hanno raggiunto i massimi storici in prossimità dei 150 dollari al barile.

Infine, per i servizi ricreativi e per quelli per la casa si sono osservate dinamiche in decelerazione comprese tra 1 e 2 punti percentuali. Si tratta, nel primo caso, di una categoria che comprende i servizi di telecomunicazioni, i cui prezzi sono diminuiti o hanno rallentato grazie alla maggiore concorrenza. Nel secondo caso, i servizi per la casa hanno evidenziato un'inflazione che si è mantenuta nell'intorno del 2.5% per la gran parte del periodo considerato. Fa eccezione l'accelerazione del 2008, che riflette i rincari dei compensi della domestica a ore, e il 2010, durante il quale l'inflazione ha rallentato all'1.5%, come conseguenza dell'indebolimento della capacità di spesa delle famiglie.

FIG. S1.2 L'INFLAZIONE NEI SERVIZI



FONTE: ELABORAZIONI ref. SU DATI ISTAT (NIC)

ATTESA UNA LIEVE ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE NEL 2011

L'inflazione registrerà un'ulteriore accelerazione nel corso del 2011. L'entità dell'aumento sarà comunque decisamente più contenuta rispetto a quanto visto nel corso del 2010. La dinamica sarà sostenuta dall'evoluzione dei prezzi delle componenti più esposte ai rincari delle materie prime. Ancora deboli le spinte verso l'alto provenienti dal mercato interno, dati gli ampi spazi di capacità produttiva inutilizzata, anche se non manca qualche segnale di recupero dei prezzi alla produzione associati agli aumenti dei costi degli input.

Caldo il fronte delle tariffe a controllo sia locale sia centralizzato, soprattutto sul versante del trasporto stradale e ferroviario.

Tenendo conto del recente percorso dell'inflazione nonché del quadro delle variabili di contesto internazionale, per il 2011 è attesa la prosecuzione della fase di graduale innalzamento della dinamica dei prezzi.

L'eredità statistica che il 2010 lascia all'anno appena iniziato è di 0.8 punti percentuali, mentre l'inflazione che verrà acquisita in corso d'anno è attualmente stimata intorno al punto percentuale, delineando un 2011 che chiuderà in media all'1.7%, seguendo tuttavia un percorso leggermente discendente. Se ne desume che i maggiori aumenti sono collocati nella prima parte dell'anno, mentre verso i mesi finali l'inflazione tenderà a riportarsi poco sotto il dato medio stimato.

Il quadro sui mercati delle materie prime

La politica monetaria a livello internazionale sta mantenendo un orientamento straordinariamente espansivo proprio in virtù di attese di crescita che nella seconda parte del 2010 si sono andate stabilizzando. Nelle maggiori economie i tassi d'interesse restano su livelli bassissimi. Inoltre, la Fed ha avviato un nuovo programma di espansione della base monetaria attraverso acquisti diretti di titoli di Stato al fine di mantenere i tassi a lungo termine su valori bassi e prevenire contemporaneamente i rischi di formazione di aspettative di deflazione. D'altro canto, la politica della Fed

potrebbe anche avere contribuito a sostenere la crescita dei prezzi delle materie prime nel corso degli ultimi mesi. Le quotazioni delle *commodities* hanno difatti evidenziato per tutto il 2010 un percorso di continua crescita che non è sembrato del tutto coerente con l'andamento del ciclo industriale.

Per quanto riguarda il petrolio, le quotazioni sono aumentate soprattutto nella parte finale dello scorso anno, spingendo poi i prezzi in prossimità dei 100 dollari al barile a inizio 2011 (Figura 6). Il recupero dei prezzi, se da un lato potrebbe sottendere un rafforzamento della domanda di petrolio in linea con i fondamentali, dall'altro genera una serie di timori circa l'impatto di prezzi elevati sulle prospettive di crescita.

Tra i fattori fondamentali che hanno contribuito al recente recupero dei



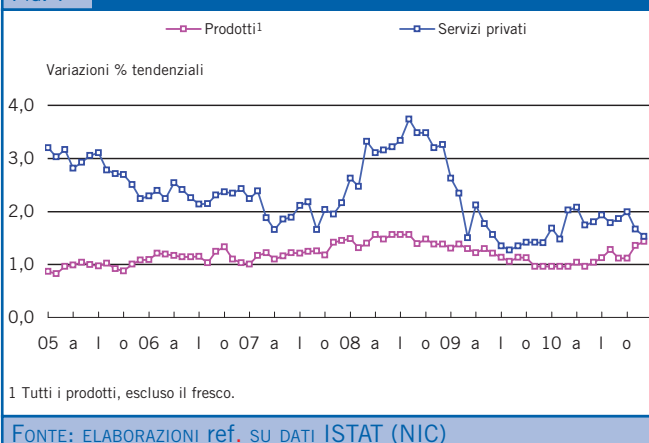


prezzi vi sono l'andamento climatico e le basse temperature che stanno caratterizzando l'inverno sia in Nord America sia in Nord Europa. Questo ha portato a un incremento inatteso della domanda soprattutto di prodotti da riscaldamento, come il gasolio, che ha compensato la minor richiesta di carburanti per autotrazione, determinando un abbassamento dei livelli delle scorte nella parte finale dell'anno.

Nel complesso, però, il recupero della domanda di fine anno non spiega pienamente la dinamica delle quotazioni dei greggi, soprattutto perché dal lato dell'offerta il quadro è decisamente differente rispetto a quello che si prospettava negli anni 2007-2008. Al di là della discesa della seconda parte del 2010, le scorte di petrolio nei paesi OCSE possono considerarsi tuttora elevate e sopra la media degli ultimi anni. Inoltre, la capacità inutilizzata dell'OPEC, cioè la quota di produzione rapidamente attivabile, è circa il triplo (attualmente intorno ai 6 milioni di barili al giorno) rispetto a quella che caratterizzava il 2008.

Ciò che è emerso è che il generalizzato clima rialzista, rafforzato dalle azioni della Fed nel mantenere l'in-

FIG. 7 PREZZI AL CONSUMO



tonazione di politica monetaria su un sentiero ampiamente espansivo anche per evitare la caduta delle aspettative di inflazione, ha attratto verso i mercati delle materie prime flussi di investimenti finanziari che si sono riversati anche sui mercati petroliferi, spingendo le quotazioni verso l'alto.

Il quadro delle previsioni di inflazione è delineato a partire da una quotazione media del petrolio in euro di poco inferiore a 70, ma possibili rischi rispetto a uno scenario maggiormente inflazionistico, che al momento non possiamo escludere, possono derivare da un quadro sui mercati delle materie prime più teso di quanto ipotizzato nell'attuale scenario. Ciò nonostante le prospettive di crescita economica, anche a livello mondiale, non sono particolarmente brillanti.

Ancora deboli le pressioni sui prezzi dal lato del mercato interno

Dal punto di vista domestico, le tensioni sui prezzi sono al momento limitate dalla presenza di ampi spazi di capacità produttiva inutilizzata che limitano il potere di mercato delle imprese, mentre, al contempo, l'eccesso di offerta prevalente sui mercati del lavoro sta penalizzando la dinamica salariale. Il mix di salari in frenata e inflazione in crescita si è tradotto in una fase di decelerazione, e in alcuni casi di contrazione, delle dinamiche retributive in termini reali.

Peraltro, in prospettiva, la nuova ripresa dei prezzi delle materie prime rappresenta un fattore di freno alla ripresa, nella misura in cui essa pena-

TAV. 2 I PREZZI IN ITALIA: CONSUNTIVI E PREVISIONI

VARIAZIONI % SULLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE

| | 2008 Media | 2009 Media | 2010 Media | 2010 Dic. | 2011 Media* |
|----------------------------------|---------------|---------------|---------------|--------------|----------------|
| Prezzi al consumo (NIC) | | | | | |
| Prodotti alimentari | 5.4 | 1.8 | 0.2 | 0.9 | 1.4 |
| – alimentari, ex fresco | 5.7 | 1.9 | 0.5 | 0.8 | 1.2 |
| Prodotti non alimentari | 1.5 | 1.1 | 1.1 | 1.4 | 1.5 |
| Prodotti energetici ¹ | 10.1 | -8.9 | 4.2 | 7.6 | 2.5 |
| Servizi privati | 3.2 | 1.7 | 1.7 | 1.5 | 1.6 |
| Tariffe pubbliche ² | 0.3 | 1.4 | 1.4 | 1.5 | 2.6 |
| Affitti | 2.6 | 3.1 | 2.6 | 2.4 | 2.9 |
| Totale | 3.3 | 0.8 | 1.5 | 1.9 | 1.7 |

* Previsioni

1 Include le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri).

2 Esclude gli energetici (en. elettrica, gas e altri).

FONTE: ELABORAZIONI ref. SU DATI ISTAT

lizza l'evoluzione dei salari reali, e si riflette negativamente sull'andamento dei consumi delle famiglie.

Quanto alla composizione della crescita dei prezzi, il quadro dovrebbe risultare leggermente differente rispetto a quanto registrato nel 2010 (Tavola 2). Il contributo dell'*energy*, infatti, è destinato a ridimensionarsi in parte, tenendo conto che l'aumento del prezzo del petrolio misurato in euro risulterà comunque inferiore a quello dell'anno alle nostre spalle.

Il 2011 sarà invece l'anno del recupero dell'inflazione alimentare, destinata ad accelerare di oltre 1 punto percentuale rispetto ai valori storicamente contenuti del 2010, in conseguenza delle pressioni che si stanno trasmettendo in questi mesi lungo le filiere del confezionato a seguito dei rincari sui mercati primari.

Tenendo conto dell'accelerazione in atto a monte delle filiere produttive e registrato delle dinamiche dei prezzi alla produzione (l'inflazione dei beni intermedi è ormai prossima al 6% su base annua), anche il comparto non alimentare subirà qualche segnale di ripresa, anche se il tasso di crescita medio annuo non dovrebbe superare l'1.5% (Figura 7).

Tariffe: rovente il quadro sul 2011

Soprattutto nella prima parte dell'anno, però, la parte da protagonista sarà giocata dall'inflazione delle tariffe non energetiche. Sul versante di quelle a controllo nazionale si

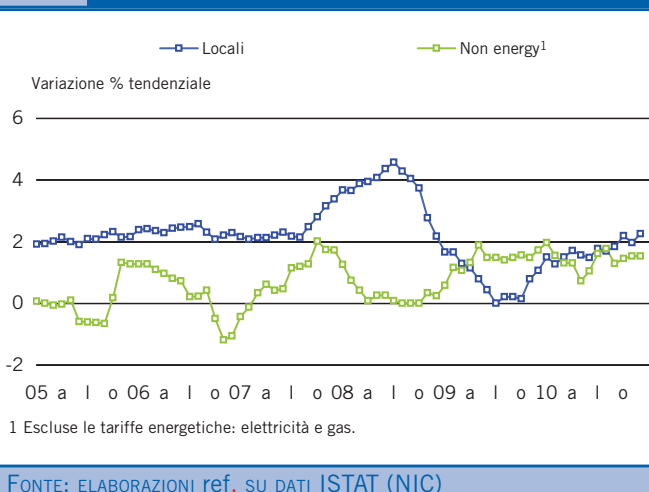
scaricherà infatti una serie di rincari legati ai trasporti pubblici, ferroviario ma soprattutto autostradale: dai primi giorni di gennaio 2011 sono entrati in vigore gli adeguamenti delle tariffe di pedaggio autostradale delle società concessionarie, che dovrebbero risultare in un aumento medio per l'intera rete autostradale pari circa il 5%, ma con picchi che possono arrivare fino al 20% (per esempio sulla Torino-Milano). Le tariffe amministrative centralmente risentiranno inoltre dell'aumento stabilito per il canone tv (+1.4%) e, nei primi mesi dell'anno, del possibile ritardo nel rinnovo della riduzione sui prezzi dei farmaci pagati dal Servizio sanitario nazionale, che in ogni caso è stata prevista dalla manovra per il 2011 in relazione al contenimento della spesa farmaceutica a carico del SSN.

Rincari si prospettano anche per le tariffe locali (Figura 8). La manovra peserà sui bilanci delle famiglie incidendo sui costi degli spostamenti: dalle tariffe per i parcheggi al costo dei biglietti dell'autobus e della metropolitana, dai pedaggi autostradali ai treni locali.

Queste alcune delle voci dei bilanci familiari sulle quali i Comuni dovranno intervenire a fronte del taglio dei trasferimenti, a meno di ridurre i servizi erogati. Numerosi sono gli incrementi delle tariffe già stabiliti dai vettori per il trasporto ferroviario regionale nonché per quello del trasporto urbano in diverse grandi città (Genova, Bari, Bologna, Napoli, mentre Firenze sembra orientata a tagliare le corse degli autobus, Torino – sembra da metà anno). Per il trasporto ferroviario locale adeguamenti di entità non secondaria si annunciano in diverse regioni: in Lombardia la società di gestione ha varato aumenti in due *tranches* per un totale del 20%; in Liguria il trasporto ferroviario registrerà rincari dell'ordine del 25%.

Inoltre, non è attesa arrestarsi la fase di adeguamento delle tariffe di altri servizi pubblici locali, in particolare per acqua potabile e rifiuti urbani.

FIG. 8 TARIFFE PUBBLICHE





FRESCO TRASFORMATO E ORTOFRUTTA GUIDANO IL RECUPERO DEI PREZZI

L'inflazione alimentare ha definitivamente archiviato la fase di decelerazione che ha caratterizzato l'arco di tempo compreso tra la metà del 2008 e la metà del 2010. Dopo due anni di rallentamento, dunque, l'inflazione alimentare torna ad accelerare. Il tasso di crescita dei prezzi si trova a fine 2010 su valori contenuti, circa l'1% anno su anno, ma in rapida crescita. Il recupero riflette l'uscita da un percorso deflazionistico dell'ortofrutta, ma anche l'accelerazione dei prezzi del confezionato, guidata dai prodotti del fresco trasformato.

La tendenza è peraltro destinata a perdurare, date le pressioni sui prezzi delle materie prime agricole che si sono manifestate nel corso degli ultimi 6 mesi.

L'inflazione alimentare riparte nella seconda metà dell'anno

L'inflazione alimentare è scesa nel 2010 allo 0.2% in media d'anno, dopo l'1.9% del 2009. La dinamica dei prezzi ha rallentato per tutta la prima parte dell'anno e poi, seguendo un profilo a U, è tornata ad accelerare a partire dall'estate, chiudendo in prosimità dell'1% a dicembre (Tavola 3). Il recupero è da mettere in relazione all'evoluzione dei prezzi nei diversi reparti, che si stanno orientando tutti nella direzione di un recupero, sebbene con intensità molto differenti. Il fresco ortofrutticolo si è mosso per la gran parte dell'anno in territorio

negativo anche se è ormai prossimo all'uscita (a dicembre, infatti, si è assestato allo 0.4% anno su anno). Più decisa, invece, l'accelerazione dei prezzi del fresco ittico, con una inflazione che si innalza fino al 4% a fine anno partendo da un tasso di crescita nullo del mese di gennaio 2010. La dinamica del confezionato chiude l'anno a un valore medio dello 0.5%, evidenziando un'accelerazione di qualche decimo di punto percentuale nel corso dei mesi (il tasso di variazione dei prezzi cresce infatti dallo 0.4% anno su anno dei primi mesi allo 0.8% di dicembre).

Il contributo più rilevante rispetto alla fase di accelerazione dell'alimentare complessivo della seconda metà dell'anno è risultato quello dell'ortofrutta, che ha pesato per oltre quattro decimi di punto percentuale, mentre i prezzi dei prodotti trasformati hanno sostenuto il recupero per circa 3 decimi di punto percentuale.

I prezzi di frutta e verdura smettono di cadere

Rispetto all'evoluzione dei prezzi dell'ortofrutta, sono le posizioni rappresentative più rilevanti in termini di incidenza percentuale sulla spesa, come frutta e ortaggi, a contribuire maggiormente al recupero, dal momento che stanno entrambi superando una prolungata fase di discesa dei listini. Va tuttavia segnalato che se le voci più importanti dell'ortofrutta mostrano

Tav. 3 L'INFLAZIONE ALIMENTARE: I PREZZI PER REPARTO

| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | |
|--|------------|------------|------------------|------------------|------------------|
| Reparto | Media 2009 | Media 2010 | Ago. 10/ ago. 09 | Ott. 10/ ott. 09 | Dic. 10/ dic. 09 |
| Alimentare escluso il fresco ittico e ortofrutticolo | 1.9 | 0.5 | 0.5 | 0.6 | 0.8 |
| Bevande | 2.0 | 0.7 | 0.6 | 0.5 | 0.4 |
| Drogheria alimentare | 2.5 | 0.3 | 0.4 | 0.3 | 0.5 |
| Fresco | 1.1 | 0.7 | 1.0 | 1.6 | 2.0 |
| Freddo | 1.0 | -0.4 | -0.3 | -0.2 | -0.2 |
| Cura degli animali | 3.5 | 1.8 | 1.4 | 1.3 | 0.8 |
| Carni | 1.8 | 0.5 | 0.4 | 0.5 | 0.9 |
| Fresco ittico | 1.0 | 1.8 | 1.8 | 3.3 | 4.1 |
| Fresco ortofrutticolo | 1.8 | -1.5 | -2.1 | -0.5 | 0.4 |
| Alimentare e bevande | 1.9 | 0.2 | 0.2 | 0.5 | 0.9 |
| Cura casa | 2.4 | 1.5 | 1.4 | 1.2 | 1.1 |
| Cura persona | 1.7 | 1.0 | 0.8 | 0.8 | 0.8 |
| Largo consumo confezionato | 2.0 | 0.6 | 0.6 | 0.7 | 0.8 |

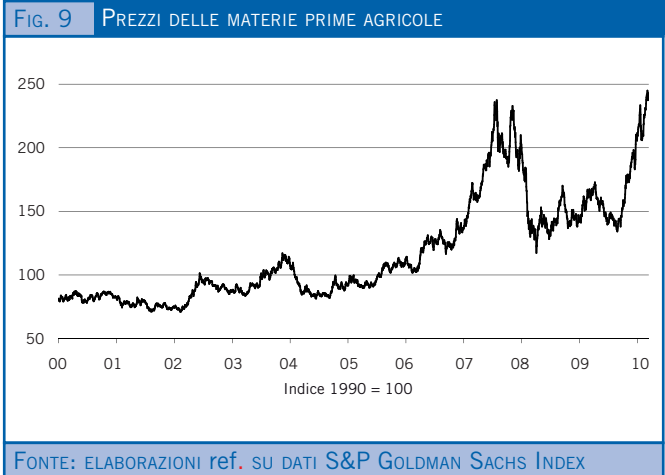
FONTE: ELABORAZIONI INDIS-ref. SU DATI ISTAT (NIC)

tassi di variazione dei prezzi contenuti, ve ne sono altre che, sebbene meno rilevanti dal punto di vista del peso sulla spesa alimentare, hanno prezzi in non secondaria ascesa: patate, cipolle, pomodori da sugo e agli, tutti con tassi di incremento dei prezzi prossimi al 10% anno su anno a dicembre.

All'interno del confezionato, invece, il reparto che presenta listini maggiormente in tensione è quello del fresco, che a fine anno mostra un saggio di variazione del 2% tendenziale dal -0.2% di gennaio 2010 e ha guidato fuori dalla fase di decelerazione l'inflazione dell'alimentare trasformato, di cui rappresenta in termini di spesa circa il 25%. Incrementi di una certa entità si stanno manifestando infatti per i formaggi grana e parmigiano (a fine anno i rincari sono superiori al 7% anno su anno) e per il burro (oltre 4% anno su anno a dicembre), mentre su valori più contenuti si assesta la crescita dei prezzi della mozzarella (circa al 2%). Queste tipologie di formaggio e in particolare quelli a pasta dura sembrano avere beneficiato nel corso dei mesi di una buona ricettività della domanda estera, ma anche della riduzione della produzione da parte dei caseifici. I rincari dei prodotti caseari si sono peraltro manifestati in una fase in cui il prodotto base, cioè il latte, mostra al consumo una dinamica nel complesso contenuta (allo 0.5% anno su anno a dicembre) pur se in rapida uscita da un percorso di prezzi cedenti.

Prezzi alla produzione: già da alcuni mesi anticipano i rincari

Le tendenze recenti mostrate a valle dai prezzi al consumo erano state ampiamente anticipate dall'andamento dei prezzi alla produzione, così come monitorato, del paniere dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere, che avevano annunciato da diversi mesi l'avvio di una fase di recupero. I mesi centrali del 2010 hanno messo in luce come il percorso di recupero sia guidato dall'andamento dei prezzi della filiera dei derivati del latte, che scontava i recuperi in particolare di grana padano e parmigiano reggiano e, in misura più contenuta, del latte UHT, e della



filiera degli oli e grassi, guidati dall'innalzamento dei prezzi del burro. Questi rincari hanno condotto l'inflazione alla produzione verso il punto percentuale subito dopo l'estate, con un'accelerazione di oltre 1 punto percentuale rispetto all'apertura del 2010.

Tenendo conto delle indicazioni degli operatori della grande distribuzione, alcuni elementi di pressione sui prezzi sono destinati a interessare, oltre al comparto lattiero-caseario, anche la filiera delle carni e quella dei derivati dei cereali. Quest'ultimo comparto, in particolare, risentirà degli avvenimenti che hanno caratterizzato il quadro delle materie prime agricole a partire dalla metà del 2010, con un'intensificazione delle pressioni sui prezzi nella prima parte del 2011. A fine anno, infatti, le quotazioni delle materie prime agricole risultano superiori del 40% a quelle dello stesso periodo dello scorso anno (Figura 9), spinte in particolare da frumenti e mais.

I motivi che hanno contribuito al rialzo sono diversi: in parte legati a fattori d'offerta, i cattivi raccolti dovuti al maltempo che negli ultimi mesi ha colpito molte zone di produzione come la Russia (grave siccità estiva) e l'Australia (recenti inondazioni), in parte all'aumento del prezzo del petrolio, ma non mancano fenomeni di afflusso di capitali prettamente finanziari che sono tornati a privilegiare i mercati primari. I potenziali rischi di un'ulteriore crescita dei prezzi alimentari insistono da un lato sulla tenuta sociale di molti paesi in via di sviluppo, dall'altro sull'inflazione mondiale.



TARIFFE VERSO L'ALTO

Prosegue l'accelerazione dell'inflazione tariffaria. A guidare il recupero sono da un lato le tariffe energetiche, a causa dei rincari che hanno interessato le tariffe del gas naturale, e le tariffe amministrate localmente, con il perdurare della fase di accelerazione che ha riguardato i corrispettivi del servizio idrico integrato. Emerge nel complesso una tendenza verso l'alto che riallinea l'inflazione tariffaria complessiva alla dinamica dell'indice generale dei prezzi al consumo.

In ritardo rispetto all'evoluzione dell'indice complessivo dei prezzi al consumo, la dinamica tariffaria ha evidenziato negli ultimi mesi una moderata accelerazione. Dopo quattro trimestri consecutivi in territorio negativo, l'aggregato tariffario è tornato a crescere portandosi in prossimità di un saggio di variazione tendenziale pari all'1.5% a fine anno. Tale valore sintetizza da un lato l'accelerazione delle tariffe non energetiche, trainate dai corrispettivi dei servizi pubblici a controllo locale, dall'altro la fine delle diminuzioni delle tariffe dell'energia elettrica iniziata nell'estate del 2009.

Tariffe a controllo nazionale

Le tariffe a controllo nazionale hanno evidenziato nel corso dell'ultimo anno un quadro eterogeneo. Nei primi mesi del 2010 l'aggregato ha fatto registrare una fase di rallentamento. A guidare questo percorso era stato l'intensificarsi della caduta dei prezzi della voce medicinali, che aveva beneficiato del contenimento dei prezzi dei farmaci connesso alla riduzione del tetto alla spesa sanitaria disposto dal d.l. n. 78/2009 ("Provvedimenti anticrisi").

A partire dalla seconda metà del 2010, al contrario, le tariffe nazionali sono state caratterizzate da una serie di recuperi su base annua, alcuni dei quali di entità non secondaria (Tavola 4). Un caso di rilievo è stato quello dei pedaggi autostradali, che in media d'anno nel 2010 hanno fatto segnare una variazione superiore al 5.3% (come termine di confronto si consideri che il 2009 si è chiuso

| TAV. 4 LE TARIFFE IN ITALIA | | | | | |
|--|-------------|-------------|------------------|------------------|------------------|
| VARIAZIONI % SUL PERIODO INDICATO | | | | | |
| | Media 2009 | Media 2010 | Ago. 10/ ago. 09 | Ott. 10/ ott. 09 | Dic. 10/ dic. 09 |
| Tariffe a controllo nazionale | 0.3 | 0.4 | 1.0 | 0.4 | 0.4 |
| Concorsi e pronostici | 0.0 | 0.0 | 0.0 | 0.0 | 0.0 |
| Tariffe postali | 5.6 | 5.5 | 0.0 | 0.7 | 0.7 |
| Medicinali ¹ | -2.0 | -2.1 | -1.5 | -1.6 | -1.5 |
| Pedaggio autostrade | 2.9 | 5.3 | 5.0 | 4.7 | 4.7 |
| Istruzione ² | 3.1 | 3.5 | 3.5 | 3.4 | 3.4 |
| Trasporti ferroviari | 6.3 | 15.6 | 14.1 | 14.1 | 4.3 |
| Trasporti marittimi | 14.9 | 6.1 | 41.1 | 3.6 | 17.7 |
| Canone tv | 1.4 | 1.4 | 1.4 | 1.4 | 1.4 |
| Tariffe telefoniche ³ | 2.8 | -0.4 | -0.7 | -0.6 | -0.1 |
| Altre tariffe nazionali ⁴ | -0.1 | 0.6 | 1.0 | 0.9 | 0.9 |
| Tariffe a controllo locale | 2.8 | 2.9 | 2.8 | 3.0 | 3.3 |
| Musei | 4.5 | 2.6 | 1.8 | 2.1 | 1.9 |
| Rifiuti solidi urbani | 4.6 | 3.7 | 2.8 | 2.4 | 2.6 |
| Asili nido | 2.6 | 2.3 | 2.2 | 2.5 | 2.4 |
| Acqua potabile | 5.9 | 8.2 | 8.5 | 9.1 | 11.3 |
| Trasporti urbani | 1.9 | 1.7 | 1.5 | 3.1 | 3.1 |
| Auto pubbliche | 2.0 | 1.6 | 2.0 | 1.8 | 1.9 |
| Trasporti extraurbani | 1.2 | 1.1 | 0.7 | 1.6 | 2.1 |
| Servizi sanitari locali ⁵ | 1.0 | 0.6 | 0.5 | 0.6 | 0.2 |
| Altre tariffe locali ⁶ | 2.5 | 2.5 | 2.5 | 2.8 | 2.6 |
| Tariffe non energetiche | 1.4 | 1.4 | 1.8 | 1.4 | 1.5 |
| Tariffe energetiche | -1.8 | -4.9 | -0.9 | 0.1 | 1.9 |
| Energia elettrica | -1.9 | -6.8 | -6.8 | -7.2 | -7.2 |
| Gas di rete uso domestico | -1.5 | -3.3 | 3.5 | 5.5 | 8.6 |
| Tariffe complessive | 0.6 | 0.0 | 1.2 | 1.1 | 1.6 |
| <i>Alcune voci "liberalizzate"</i> | | | | | |
| Assicurazione auto | 1.5 | 5.8 | 6.0 | 5.9 | 4.9 |
| Benzina senza piombo | 7.1 | 11.0 | 5.8 | 8.5 | 9.9 |
| Gasolio autotrazione | 16.2 | 12.4 | 9.1 | 12.6 | 14.5 |
| Prezzi al consumo | 0.8 | 1.5 | 1.6 | 1.7 | 1.9 |
| 1 Includono anche i farmaci di fascia C a prezzo libero. | | | | | |
| 2 Istruzione secondaria e universitaria. | | | | | |
| 3 Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile. | | | | | |
| 4 Cerini e fiammiferi, tariffe Ordine avvocati, trasferimento proprietà auto e moto. | | | | | |
| 5 Attività intramurarie, esami e analisi, servizi ospedalieri ecc. | | | | | |
| 6 Servizio funebre e certificati anagrafici. | | | | | |
| FONTE: ELABORAZIONI INDIS-ref. SU DATI ISTAT (NIC) | | | | | |

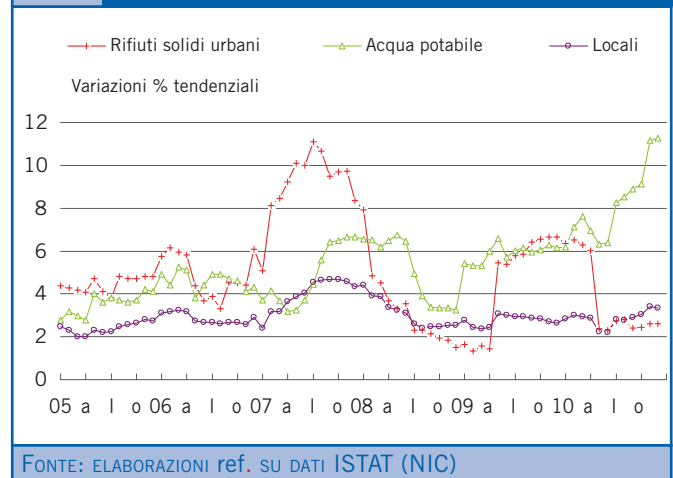
con un'inflazione pari al 2.9% in media d'anno). Nel luglio 2010 le tariffe autostradali sono cresciute del 3.7%: tale andamento ha recepito l'aggravio di 1 e 3 millesimi di euro/km inizialmente previsto dall'ultimo decreto anticrisi (d.l. n. 78/2010) per alcune classi di pedaggio a ulteriore maggiorazione dell'adeguamento proposto a inizio anno da ANAS, cui competono la gestione e la manutenzione della rete autostradale. I conseguenti maggiori introiti dovevano essere portati in riduzione del canone corrisposto dallo Stato ad ANAS; tuttavia, a seguito delle ordinanze del TAR del Lazio e del Piemonte in merito all'illegittimità dei rincari e del successivo respingimento del ricorso di ANAS da parte del Consiglio di Stato, alcuni incrementi tariffari sono stati rinviati al maggio 2011. A partire da agosto, una parte dei pedaggi è tornata a essere quella in vigore a giugno: la variazione mese su mese è stata pertanto pari a -1.4%.

Un secondo elemento che ha determinato l'accelerazione dell'inflazione delle tariffe nazionali va identificato nel ridimensionamento dei ritmi di caduta dei prezzi dei medicinali che negli ultimi sei mesi hanno guadagnato circa 2 punti percentuali, passando dal -3.4% rilevato a maggio al -1.5% di dicembre.

Sul versante dei trasporti ferroviari i recuperi che si sono osservati a partire dal dicembre 2009, associati per lo più agli adeguamenti dei corrispettivi dei tratti dell'alta velocità della linea ferroviaria, hanno portato la variazione media annua a superare il 15% nel 2010.

Anche le tariffe del trasporto marittimo hanno mostrato negli ultimi mesi tassi di inflazione elevati, che sono in buona misura legati all'introduzione di una nuova metodologia di rilevazione da parte dell'ISTAT a partire dallo scorso gennaio. In ogni caso, un contributo all'evoluzione dell'inflazione dei trasporti marittimi si ricava dall'adozione del nuovo tariffario per il servizio di collegamento sullo Stretto di Messina in vigore dal giu-

FIG. 10 L'INFLAZIONE DELLE TARIFFE LOCALI

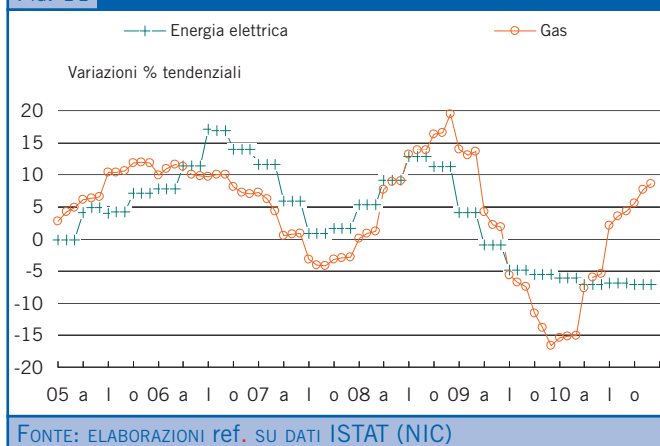


gno 2010 a seguito della gara bandita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. In ultimo, sulle tariffe postali è recentemente intervenuto il decreto dei Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia che ha fissato i nuovi corrispettivi applicabili alla spedizione dei prodotti editoriali in vigore dal 1° settembre: il provvedimento ha prodotto a settembre un lieve rincaro (0.7%), cui si andrà ad aggiungere un ulteriore aumento da definire entro settembre 2011.

Tariffe a controllo locale

Dopo aver registrato una leggera decelerazione in primavera, l'inflazione delle tariffe a controllo locale è tornata a crescere riportandosi a dicembre al 3.3% su base annua, mentre in media 2010 il tasso di crescita delle tariffe locali è stato pari al 2.9%. Le voci più significative del comparto sono quelle dei rifiuti urbani, dell'acqua e dei trasporti. Nell'ordine è il settore idrico a far registrare le variazioni più consistenti al punto che il dato di dicembre (+11.3% su base annua) risulta il più elevato dal 1997 (Figura 10). Dall'analisi degli indici congiunturali emerge come i tassi di variazione più rilevanti si trovino in corrispondenza di due momenti specifici: il primo coincide con l'apertura d'anno (a gennaio +2.5% rispetto al mese precedente), ovvero con il momento dell'approvazione delle delibere di Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) per gli

FIG. 11 L'INFLAZIONE DELLE TARIFFE ENERGETICHE



incrementi tariffari, mentre il secondo è a luglio (+2.1% in confronto a giugno) per effetto dell'adeguamento tariffario stabilito dalla delibera CIPE n. 117/2008 per le gestioni transitorie, che non hanno ancora adottato il Metodo normalizzato previsto dalla legge Galli. Infine, un terzo recupero, di entità superiore al 2% su base mensile, è stato registrato nel mese di novembre.

In controtendenza, sul versante dei rifiuti urbani negli ultimi mesi si è invece delineato un percorso di rallentamento della dinamica inflativa avviata a inizio anno: tra gennaio e dicembre la fase di moderazione ha prodotto una discesa del saggio di variazione tendenziale dal 6.4% di gennaio al 2.6 di dicembre. Il percorso ha riflesso un effetto di confronto statistico favorevole rispetto ai rincari implementati nel corso del 2009 nei diversi capoluoghi di provincia, con gli adeguamenti tariffari deliberati da Comuni o AATO.

Anche le tariffe del trasporto locale hanno mostrato in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno segnali di recupero, con una dinamica tendenziale che ha accelerato portandosi al 3.1% a dicembre. Tale dinamica è determinata dall'approvazione delle nuove tariffe in vigore dal 1° settembre 2010 in alcune regioni (Lombardia, Sardegna) e in alcuni importanti comuni del Nord (tra gli altri, Verona e Padova). Da inizio anno l'accelerazione è pari a oltre 2.5 punti percentuali.

Tariffe energetiche

Le tariffe energetiche hanno evidenziato nel corso del 2010 un ridimensionamento della fase di caduta dei corrispettivi che, a partire dal mese di ottobre, ha riportato i saggi di variazione tendenziali su valori positivi per la prima volta dal luglio 2009 fino a chiudere l'anno in prossimità del 2%.

Il recupero sintetizza comunque due spinte di segno opposto: in primo luogo, il perdurare del calo dei costi relativi alla fornitura di energia elettrica (la riduzione è risultata in media d'anno del 6.8%). Il 2010 si è in effetti rivelato un anno particolarmente favorevole per gli utenti serviti in regime di maggior tutela, i quali hanno potuto beneficiare sia delle condizioni convenienti alle quali l'Acquirente Unico (AU), titolare dell'approvvigionamento all'ingrosso per il mercato tutelato, ha acquistato l'energia elettrica, sia dell'azzeramento di alcune componenti della tariffa (componenti UC1 e PPE) da parte dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG).

In secondo luogo, contrariamente al settore dell'energia elettrica, le tariffe del gas naturale sono passate in territorio positivo nel mese di luglio e hanno evidenziato un progressivo percorso di accelerazione che le ha portate su tassi di crescita anno su anno superiori all'8% a fine anno: sul rialzo dei prezzi hanno inciso sia l'incremento dei costi di acquisto della materia prima, legati alle quotazioni di petrolio, oli combustibili e gasolio nei nove mesi precedenti, sia l'aumento dei corrispettivi di distribuzione (Figura 11).

TAV. 5

QUADRO RIASSUNTIVO 2002-2009 E PREVISIONI 2010-2011*

VARIAZIONI % (SE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|--|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------------|-------------|
| Petrolio Brent, \$ per barile ¹ | 25.1 | 28.4 | 37.9 | 55.2 | 66.3 | 72.4 | 98.3 | 62.4 | 80.3 | <u>91.8</u> |
| Materie prime non oil in \$ ² | 6.5 | 12.5 | 16.9 | 3.0 | 27.4 | 18.5 | 16.2 | -24.4 | 26.6 | <u>17.3</u> |
| Cambio dollaro/euro ¹ | 0.94 | 1.13 | 1.24 | 1.24 | 1.26 | 1.37 | 1.47 | 1.39 | 1.33 | <u>1.37</u> |
| Petrolio Brent, in valuta interna | -4.4 | -5.4 | 21.1 | 46.3 | 18.4 | -0.3 | 25.5 | -32.6 | 36.0 | <u>10.7</u> |
| Materie prime non oil in valuta interna | 0.8 | -6.1 | 6.6 | 3.0 | 25.8 | 8.7 | 7.8 | -20.0 | 33.2 | <u>1.4</u> |
| Retribuzioni pro capite ³ | 2.7 | 2.6 | 3.9 | 3.1 | 3.6 | 3.3 | 3.6 | 3.0 | <u>4.3</u> | <u>1.8</u> |
| CLUP ³ | 4.1 | 5.3 | 2.0 | -1.7 | 0.6 | 2.1 | 6.0 | 11.5 | <u>-6.2</u> | <u>1.6</u> |
| Prezzi alla produzione ⁴ | 1.6 | 1.8 | 0.9 | 0.6 | 1.5 | 2.5 | 3.8 | -0.9 | <u>0.6</u> | <u>2.0</u> |
| Prezzi al consumo ⁵ | 2.5 | 2.7 | 2.2 | 1.9 | 2.1 | 1.8 | 3.3 | 0.8 | 1.5 | <u>1.7</u> |

* Dati previsti sottolineati. Fonte: ref.-INDIS.

1 Forward a un mese. Fonte: International Petroleum Exchange.

2 Indici Economist.

3 Industria in senso stretto.

4 Beni finali di consumo.

5 Intera collettività nazionale.